Salite a 15 le vittime dell'attentato

È morto uno dei feriti di Milano

Angelo Scaglia aveva 61 anni - Fu estratto dalle macerie della banca dell'Agricoltura

MILANO, 26

Angelo Scaglia [illegible] più gravi dell'attentato [illegible] piazza Fontana è morto [illegible] nella tarda sera [illegible] Policlinico dove era stato ricoverato dopo un'agonia durata due settimane. Angelo Scaglia [illegible] agricoltore di 61 anni, [illegible] di undici figli che abitava con la sua numerosa famiglia alla cascina Bellotti di Abbiategrasso. quel [illegible] venerdì venne a Milano con [illegible] per [illegible] contrattazioni.

Fu estratto dalle macerie in gravissime condizioni: la gamba destra stritolata e [illegible] il corpo. Angelo Scaglia ha lottato contro la morte per due settimane disperatamente. tutta la sua famiglia [illegible] giorno i sanitari avevano comunicato ai parenti le sue condizioni e il decesso è sopravvenuto dopo lunghe ore di coma.

L'agricoltore di Abbiategrasso è la quindicesima vittima della tragedia di piazza Fontana. [illegible] morte [illegible] nella lista delle vittime [illegible] dell'orribile attentato.

Sul fronte delle indagini [illegible] non si registrano molti progressi. almeno qui a Milano dopo che l'istruttoria si è chiusa a Roma.

Le donne che in tutta [illegible] gioventù erano state condotte negli uffici della Questura romana per un confronto col Valpreda — che avrebbe riconosciuto nel suo che al giorno dell'attentato era davanti alla Banca dell'Agricoltura — non hanno confermato il riconoscimento del giovane. Anche D'Errico, la sua fuga verso l'Italia [illegible] non ha condotto a nessun oggetto [illegible] abbia importato [illegible] nell'essenziale [illegible] quadro delle indagini: nessuna nuova [illegible] nemmeno nell'ennesimo personaggio che si ricerca per [illegible] testimonianze sull'attività dei gruppi neoamarchici di Milano.

Natale in Europa: bagni e carambole

Paese che vai, Natale che trovi e proprio il caso di dirlo guardando queste due foto, la prima scattata a Nizza e l'altra sull'autostrada tra Stoccarda e Monaco, nei pressi della città di Ulm, nella Germania occidentale. Mentre il sole, riscaldando l'aria, favoriva le nostalgie estive di questo gruppo di audaci nizzardi, i quali sorridendo hanno nuotato e giocato a palla in mare, la nebbia ed il gelo hanno provocato una serie di tamponamenti, rovinando le teste a parecchie centinaia di tedeschi: ben centocinquanta automobili sono rimaste coinvolte nella catena di tamponamenti presso Ulm e parecchie persone sono rimaste ferite. Inoltre in seguito a questo eccezionale incidente sull'autostrada si è formato un enorme ingorgo, con file di automezzi lunghe venticinque chilometri, ingorgo che si è sciolto dopo parecchie ore di freddo e di impazienza.

Nessun passo avanti nell'inchiesta a Roma mentre si attende che venga formalizzata l'istruttoria

NUOVE INDAGINI SULLA BOMBA AL SENATO?

L'esplosivo forse nascosto nelle ruote di scorta

Con questo sistema sarebbero stati inviati trecento chili di plastico a un noto fascista — Dopo qualche giorno gli attentati contro scuole, la caserma di PS di via Guido Reni e contro Palazzo Madama — Conferme alle affermazioni di « Vita » secondo cui Merlino collaborava con la polizia

Corridoi e uffici deserti al Palazzo di Giustizia e in Questura, per la prevedibile pausa delle 48 ore di festa e quindi, nessun passo avanti nelle indagini. Si aspetta ancora che venga formalizzata l'istruttoria contro Pietro Valpreda e gli altri cinque arrestati, che l'ufficio politico invii il suo rapporto definitivo sull'inchiesta, che vengano rese note le prove contro lo ex ballerino e gli altri incriminati, e soprattutto che vengano identificati i mandanti e finanziatori dei terroristi. Insomma [illegible] che normalmente [illegible] giorni bianchi [illegible] quest'anno [illegible] dubbi e stranezze che balzano fuori dal caso, chi in tutta la vicenda.

L'Espresso ad esempio nel suo ultimo numero si occupa ampiamente di Mario Merlino e del «22 marzo» dopo aver fatto un po' la storia dei tre scorsi fascisti di Merlino: dalla nascita del «circolo» del viaggio ad Atene e in Spagna, sostiene [illegible] del sedicente anarchico. L'Espresso afferma che nonostante le notizie [illegible] «guardia nazionale» [illegible] a vedere in un mazzo di piazza Fuscolo [illegible] secondo la rivista la polizia era informatissima su ciò che accadeva al circolo «22 marzo» [illegible] stato sostenuto che Merlino era un informatore della Psi [illegible] che [illegible] conoscenza perfetta [illegible] a quanto [illegible] «22 marzo». [illegible] per prevenire gli attentati, [illegible] settimane [illegible] Come hanno fatto a sapere tutto questo prima della sparatoria cui erano obiettivi? Ecco nella storia del «22 marzo» il paradosso maggiore di tutti.

Certo non è un caso che, a mano a mano, dopo [illegible] emergano [illegible] personaggi [illegible] organizzazione di tipo [illegible] per un certo tempo è stato a Carlo Stefano Dalle Chiave, un nome che [illegible] quale [illegible] un [illegible] protagonista Mario Merlino, [illegible] con Dalle Chiave [illegible] di Dalle Chiave [illegible] Roberto [illegible] Pisano e [illegible] Questi [illegible] «da gruppi fascisti negli ultimi tempi, è stato arrestato recentemente per [illegible] e porto [illegible] non è un caso che [illegible] Merlino come ha scritto la rivista della destra DC Vita, pur collaborando con la polizia aveva fornito una falsa pista in occasione delle indagini sulle bombe contro i distributori.

In questo quadro di provocazioni, commissionate e finanziate da gruppi ben determinati, si innestano quindi alcune voci che corrono in questi giorni: si dice così che a rinnovare i fili di tutta la vicenda sia stato un noto fascista *boss* che nel settembre del '68 avrebbe ricevuto da finanziatori ben 300 chili di plastico. L'esplosivo proveniente da una città del nord era nascosto dentro le gomme di scorta di alcune auto. [illegible] per un certo tempo. Il fascista in questione [illegible] confezionato personalmente sacchetti di cinque chili e mezzo di esplosivo quindi all'inizio di ottobre sempre con lo stesso sistema avrebbe ricevuto i detonatori e il resto.

Un mese dopo i suoi seguaci avrebbero fatto esplodere le bombe davanti alle scuole (siamo appunto nel novembre del '68) e poco dopo due fidatissimi avrebbero piazzato un ordigno davanti alla caserma di PS di via Guido Reni. Ma l'attentato più clamoroso avrebbero compiuto altri due fedelissimi facendo esplodere una bomba al Senato nel febbraio del '69. I nomi di questo *boss* erano [illegible] Mario Merlino [illegible] Valpreda [illegible] che [illegible] spesso [illegible] con [illegible] che [illegible] Quale [illegible] sostiene che [illegible] troppo [illegible] sarebbe riuscito a mettere su un negozio grazie [illegible] ufficio di qualche funzionario di PS con [illegible] collaborato. Un personaggio come per Mario Merlino [illegible] sempre secondo l'Espresso [illegible] che almeno 20 persone [illegible] per [illegible] ufficio [illegible]

[illegible] che gli investigatori [illegible] nel corso delle indagini [illegible] personaggi [illegible] sono [illegible] Senato [illegible]

[illegible] Il Giornale d'Italia [illegible] 12 dicembre [illegible] Parlamento [illegible] — secondo il [illegible] — [illegible] Il candelotto [illegible] scoppiando appena [illegible] tempo [illegible] Ma, [illegible]

[illegible] Tempo [illegible] confronto [illegible] Valpreda [illegible] che la bomba [illegible] Valpreda [illegible] Ma [illegible] Il Giornale d'Italia [illegible] 12 dicembre [illegible] Parlamento [illegible] — secondo il [illegible] — [illegible] Il candelotto [illegible] scoppiando appena [illegible] tempo [illegible] Ma, [illegible]

[illegible] Tempo [illegible] confronto [illegible] Valpreda [illegible] che la bomba [illegible] Valpreda [illegible] Ma [illegible]

[illegible] Anche [illegible] Ma [illegible] sembra [illegible] tende a sottolineare più gli aspetti

In fiamme l'albergo: 11 morti Undici persone sono perite tra le fiamme, nell'incendio che ha distrutto in pochi minuti, a Saffron Walden (Inghilterra) l'albergo elisabettiano «La rosa e la corona». L'incendio si è sviluppato all'improvviso, la mattina di Natale, sorprendendo nel sonno i clienti dell'albergo. Nella foto i resti dell'edificio

Spiccati dal magistrato a Palermo

15 mandati di cattura per la strage mafiosa

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26

[illegible]

La notte di Natale

Strangolate 2 ragazze nella loro roulotte

CAMPOBASSO, 26

[illegible]

Trapiantati a un paziente il cuore e i polmoni

NEW YORK, 26

A un uomo di 43 anni, che soffriva di enfisema polmonare, sono stati trapiantati ieri il cuore e i polmoni di una donna di 50 anni. L'intervento per il trapianto multiplo è durato oltre tre ore.

Il paziente, di cui non è stato reso noto il nome, è considerato in condizioni soddisfacenti ma per tutta la notte una squadra di medici e di infermiere si è avvicendata al suo capezzale. L'operazione, che è stata effettuata al «New York Hospital» è durata esattamente tre ore e 13 minuti ed è stata eseguita da un gruppo di medici diretti dal dott. Walton Lillehei, chirurgo primario dello ospedale.

Il paziente soffriva di enfisema polmonare cronico e, secondo le dichiarazioni di un portavoce dell'ospedale era vicino alla morte in quanto l'insufficienza polmonare e cardiaca era giunta alla fase finale. Il portavoce ha aggiunto che benché siano state già effettuate operazioni di trapianto di cuore e di polmoni su uno stesso paziente, è questa la prima volta che un intervento del genere è stato tentato su una persona sofferente di enfisema, una malattia polmonare controllabile ma incurabile.

Nessuno dei pazienti sottoposti a trapianto del cuore e dei polmoni è sino ad oggi sopravvissuto.

1969: bilancio di un'anno spaziale

Dalla conquista della Luna all'esplorazione di Venere

Lanciato da URSS e RDT il satellite « Intercosmos - 2 »

Nostro servizio

WASHINGTON, 26

[illegible]

Marcello Del Bosco

Lettere all'Unità

Una bomba di novanta anni fa che servì alla reazione

Cara Unità,

mentre la stampa borghese è intenta a rispolverare i pretesti (che a proposito degli anarchici erano per parte mia ricordare una delle tante provocazioni della polizia ai danni del movimento operaio) [illegible] quest'anno il cinquantesimo anniversario del processo fomentosi nel maggio 1919 per la bomba lanciata a Firenze in via Nazionale il 15 novembre dell'anno precedente: bomba che uccise 4 persone e ferì altre 39. Furono i fascisti colpiti dalla condotta e coordinati e informati [illegible] Cesare Battacchi (registi) Giuseppe Scarlatti (29 anni), Agenore Natta (29 anni), Pietro Consoli (19 anni), Natale Nocentini (19 anni), Aldo Vannucci (19 anni), Sabato Corti (19 anni). Tra i testimoni dell'accusa figuravano la [illegible] abitanti [illegible] provocatori della polizia [illegible] processo [illegible] quanto testimoni [illegible] di tale [illegible] ad ammonire o addirittura ad arrestarli nel corso del processo. Cesare Battacchi era stato ritrovato nella questura due ore prima dell'attentato e riuscì a dimostrare su ciò minuti particolari come avesse passato quel periodo di tempo.

Il pericoloso sottoscritto era stato strangolato e buttato in prigione nel momento in cui si sarebbero dovute prendere «misure precauzionali» in seguito all'attentato del Passanante al re, venne condannato sulla base di supposte confidenze fatte dagli arrestati a sconosciuti confidenti, della in realtà informatori della polizia. Due tra i principali testimoni dell'accusa, Francesco Messere e Narciso Menocci, trovandosi all'estero avrebbero qualche anno dopo rivelato di aver reso falsa testimonianza. Il Messere dichiarò «nulla so, saputo intorno a quel reato e tutto ciò che di sì lo dissi [illegible] della questura di Firenze [illegible] la quale mi persuase a dire il falso con la [illegible] promesse che non furono poi mantenute. Dichiaro inoltre che molti testimoni a carico [illegible] sopraddetto processo deposero il falso come me».

*Menocci per parte sua raccontò «La sera del 15 novembre 1919 in Firenze venne organizzata una dimostrazione per lo scampato pericolo del re dall'attentato di Passanante. Essa partendo da Piazza dell'Indipendenza doveva percorrere parte della città ma quando in via Nazionale di fronte a via Guelfa e al Caffè degli Artisti venne lanciata una bomba pochi passi da me. Feriti potei vedere ed udire tutto: sentire cioè la detonazione, vedere il fumo e l'arsi in aria ed un grido di morte agli internazionalisti. Fuoco alla casa n. 39 in via Guelfa. Ella casa vivevo io, [illegible] assediata da uno stuolo di agenti di P.S. vestiti in borghese [illegible] ammutolito a essere stato sorpreso dalla rabbia [illegible] ricordo come il questore [illegible] di fare [illegible] dal quale [illegible] rispondendo [illegible] gridò [illegible] — [illegible] — [illegible] —